

L'ULTIMO IMPERATORE di Bernardo Bertolucci

con : John Lone, Joan Chen, Peter O'Toole

Fotografia : Vittorio Storaro

Scenografia : Ferdinando Scarfiotti

Costumi : James Acheson

Musica : Ryuichi Sakamoto, David Byrne, Cong Su

Italia/Hong Kong, 1987

"L'ultimo imperatore è la storia di una guarigione. A tre anni Pu Yi subisce il trauma, si ammala di onnipotenza. Per tutta la vita cerca l'immagine primaria : gli adulti in ginocchio davanti a lui. Ma ogni volta che è imperatore è, a sua volta, prigioniero. Il film racconta appunto la guarigione di Pu Yi da questa sindrome da onnipotenza. Solo alla fine, quando sarà vecchio e libero di camminare per le strade di Pechino, di fare la spesa, di vivere tra la gente, capiremo che l'uomo è in pace con se stesso." Così disse Bertolucci in una delle infinite interviste concesse prima, durante e dopo la lavorazione del suo kolossal cinematografico. Non a caso questo superbo e prezioso film si basa sull'autobiografia di Pu Yi dal titolo abbastanza chiarificatore "Da imperatore a cittadino".

Pu Yi nel 1908, quando aveva tre anni, venne proclamato imperatore della Cina; nel 1912 fu costretto ad abdicare per l'avvento della repubblica e nel 1924 dovette lasciare la reggia in cui gli era stato concesso di restare. Poi nel 1933 tornò imperatore (ma solo del Manciukuo, agli ordini dei giapponesi), cadde prigioniero dei sovietici, tornò in Manciuria come criminale di guerra, fu per dieci anni nelle carceri di Mao e, finalmente libero, giardiniere nell'Orto Botanico di Pechino, morì nel 1967, ultimo della dinastia Ching iniziata nel 600.

Una vita ricca di eventi e situazioni che vanno al di là della verità storica, per cui poco importa se Bertolucci l'abbia rispettata con assoluta rigidità. Il suo tentativo di interpretare la psicologia del protagonista, di rappresentarne la solitudine e la metamorfosi liberatoria risulta pienamente riuscito, supportato da una macchina dello spettacolo che funziona a meraviglia. E se fra i registi italiani Bertolucci è uno dei pochi che sanno reggere la concorrenza quando si tratta di governare i grandi spazi, di orchestrare le folle in termini coreografici, di scegliere le facce e accendere l'emotività, non dobbiamo comunque dimenticare l'apporto fornitogli da collaboratori di alta qualità : Scarfiotti per le scenografie, Acheson per i costumi, Storaro per la dominante cromatica giallo rossa della sua fotografia, Byrne per le musiche che accrescono la suggestione fondendo civiltà occidentale e cinese.

=°=°=°=°=°=°=°=